

SECONDA
SERIE

01
2023

RI • VISTA
Research for Landscape Architecture





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Fondatore

Giulio G. Rizzo

Direttori scientifici I serie

Giulio G. Rizzo (2003-2008)

Gabriele Corsani (2009-2014)

Direttore responsabile II serie

Saverio Mecca (2014-2020)

Giuseppe De Luca

Anno XXI n.1/2023

Registrazione Tribunale di Firenze

n. 5307 del 10.11.2003

Direttore scientifico II serie

Gabriele Paolinelli (2014-2018)

Emanuela Morelli

ISSN 1724-6768

COMITATO SCIENTIFICO

Lucina Caravaggi (Italy)

Daniela Colafranceschi (Italy)

Christine Dalnoky (France)

Fabio Di Carlo (Italy)

Gert Groening (Germany)

Hassan Laghai (Iran)

Anna Lambertini (Italy)

Francesca Mazzino (Italy)

Jean Paul Métaillé (France)

Valerio Morabito (USA)

Daniilo Palazzo (USA)

Carlo Peraboni (Italy)

Maria Cristina Treu (Italy)

Kongjian Yu (China)

COMITATO EDITORIALE

Claudia Cassatella (Italy)

Marco Cillis (Italy)

Cristina Imbroglini (Italy)

Tessa Matteini (Italy)

Ludovica Marinaro (Italy)

Michela Moretti (Italy)

Federica Morgia (Italy)

Gabriele Paolinelli (Italy)

Paolo Picchi (Netherlands)

Emma Salizzoni (Italy)

Antonella Valentini (Italy)

CONTATTI

Ri-Vista. Ricerche per la progettazione del paesaggio on-line: <https://oaj.fupress.net/index.php/ri-vista>
emanuela.morelli@unifi.it

Ri-Vista, Dipartimento di Architettura,

Via della Mattonaia 8, 50121, Firenze

Il presente numero è stato curato da Fabio Di Carlo e Carlo Peraboni con la collaborazione di Carmen Angelillo, Cristina Imbroglini, Anna Lei, Ludovica Marinaro, Federica Morgia, Paolo Picchi, Emma Salizzoni e Daniele Stefano.

In copertina: "More London", Londra 2010. Foto di Fabio Di Carlo.

© 2023 Authors. The authors retain all rights to the original work without any restriction.

This is an open access peer-reviewed issue edited by QULSO, distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC-BY-4.0) which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided you give appropriate credit to the original author(s) and the source, provide a link to the Creative Commons license, and indicate if changes were made. The Creative Commons Public Domain Dedication (CC0 1.0) waiver applies to the data made available in this issue, unless otherwise stated.

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

© 2023

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze

Published by

Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze
Via Cittadella 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Paradossi dell'acqua. Un dialogo tra opposti	5		
Editoriale			
<i>Fabio Di Carlo, Carlo Peraboni</i>			
Se tutto ciò ha un senso	28		
<i>Franco Zagari</i>			
Narrazioni			
Per una 'poesia dell'acqua'. Progettare paesaggi fluviali urbani	34		
<i>Antonella Valentini</i>			
Per un'estetica dei 'piedi grandi'. Dialogo con Kongjian Yu	50		
<i>Kongjian Yu e Wei Chen</i>			
River-phone conversations	66		
<i>Sara Gangemi e Antonio Rovaldi</i>			
Estetica dell'acqua e del paesaggio nel rinnovamento della tradizione cinese	80		
<i>Giovanni Gamberi</i>			
Territori dell'acqua, identità e contesti			
Il paesaggio è anfibio. Per un nuovo immaginario idrologico	96		
<i>Annalisa Metta</i>			
Acqua da coltivare. Risorsa, strumento e rito dell'abitare il paesaggio mediterraneo	110		
<i>Adriano Dessì e Francesco Marras</i>			
Waterscape in Hjari Veraldar. The 'Last Habitable Edge of the Earth'	124		
<i>Samaneh Sadat Nickayin</i>			
River basin flood adaptation for coastal urban slums. Mithi river basin, Dharavi slum	142		
<i>Anubhav Goyal, Sérgio Barreiros Proença e Maria Matos Silva</i>			
Essenza d'acqua. Forme d'arte e paesaggio lungo la fiumara di Tusa	154		
<i>Sebastiano D'Urso, Salvatore Leanza e Grazia Maria Nicolosi</i>			
Paesaggi per l'acqua			
Concetti e strategie progettuali per ripensare il funzionamento di un comprensorio irriguo di derivazione appenninica	172		
<i>Luca Filippi</i>			
		Paesaggi delle bonifiche. Formazione e trasformazione del bacino fluviale del Tronto	186
		<i>Luigi Coccia</i>	
		Trasversalità dimenticate. Strategie di progetto per le valli del Misa e del Nevola	204
		<i>Alessandro Gabbianelli</i>	
		Landscapes of drought. Future scenarios between agriculture and land aptitudes	218
		<i>Lorenzo Tinti, Gianni Lobosco e Beatrice Magagnoli</i>	
		Acqua per l'abitare	
		Forme d'acqua e codici dell'abitare. Il ruolo dell'acqua nella costruzione dei comportamenti di riscatto sociale ed ambientale degli abitanti di Palermo	240
		<i>Maria Livia Olivetti</i>	
		Il respiro dell'acqua ad Ho Chi Minh City	252
		<i>Matteo Aimini</i>	
		Regeneration of watercourses within urban areas. Some considerations on relevance, strategies, and design tools	272
		<i>Paola Sabbion</i>	
		Aguapuntura: a water-sensitive approach to revitalize informal settlements in the city of Asunción, Paraguay	290
		<i>Luca Rossignoli, Sara Favargiotti e Alessandra Marzadri</i>	
		Open section	
		Il 'senso' del paesaggio in Gianfranco Di Pietro	306
		<i>Mariella Zoppi</i>	
		News	
		Esprimere le energie dei paesaggi	318
		<i>Gabriele Paolinelli</i>	
		Progettare l'irrigazione degli spazi verdi	328
		<i>Andrea Meli</i>	

Narrazioni

Per una ‘poesia dell’acqua’. Progettare paesaggi fluviali urbani

Antonella Valentini

DIDA Università degli Studi di Firenze
antonella.valentini@unifi.it

01
2023

SECONDA SERIE

Abstract

Water in its many forms has always fascinated designers for its ductility and ability to create innumerable landscapes, as variable as its own drops which, according to recent studies, are no longer as identical as we have thought up to now. Paraphrasing Susan and Geoffrey Jellicoe, this article “deals with the poetry of water in the making of landscape and architecture” (Jellicoe, 1971, p. 9). It is just to define that “poetry of water” that we reflect, obviously without the pretension of imitating the great masters, with particular attention to the urban context. We reflect on the changing and dynamic nature of river landscapes and its transversal pulsating depth which is of relationships with the urban texture; on the need of a network, imagined as two-colored (green and blue); on the importance to read the traces and reinterpreting them in a poetic key, making water emerge as an active component within the urban body. These are only some suggestions, such as notes in the designer’s notebook for a landscape-oriented project for the urban river landscapes.

L’acqua, nelle sue molteplici forme, ha sempre affascinato i progettisti per la duttilità e la capacità di creare innumerevoli paesaggi, variabili come le proprie gocce che, secondo recenti studi, non sono più tanto identiche quanto finora abbiamo pensato. Parafrasando Susan e Geoffrey Jellicoe, questo articolo “is concerned with the poetry of water in the making of landscape and architecture” (Jellicoe, 1971, p. 9). È proprio per comprendere quella “poesia dell’acqua” che qui si ragiona, con un particolare riferimento all’ambito urbano, senza ovviamente la pretesa di imitare i grandi maestri. Si riflette sulla natura mutevole e dinamica dei corsi d’acqua, sulla profondità pulsante trasversale che è quella delle relazioni con la città, sulla necessità di immaginare reti, pensate per semplicità bicolore (verde e blu) e sull’importanza di saper leggere le tracce reinterpretrandole in chiave poetica facendo così emergere l’acqua come componente attiva all’interno dell’organismo urbano. Questi sono solo alcuni spunti di riflessione, come appunti sul taccuino del progettista per un progetto *landscape oriented* per i paesaggi fluviali urbani.

Keywords

Water Landscapes, Urban River Landscapes, Poetry of Water, Culture of Water.

Paesaggi d’acqua, Paesaggi fluviali urbani, Poesia dell’acqua, Cultura dell’acqua.

Il senso dell'acqua

L'acqua restituisce bene il concetto di paesaggio. Come il paesaggio, è una idea globale declinata in una molteplicità di forme particolari che danno luogo a configurazioni diverse che si leggono sia in 'orizzontale' osservando la superficie della Terra - le differenti geografie - ma anche in 'verticale' ripercorrendo a ritroso la linea del tempo e scoprendo come la storia di questo elemento coincida con quella del nostro abitare il pianeta. Nella sua variabilità di stati¹ e in plurime rappresentazioni che danno vita ad altrettanti paesaggi, è un fattore unificante a scala planetaria, tuttavia fortemente diversificato a scala locale. Infatti, il suo "carattere pervasivo, questa intrinseca, necessaria presenza [...] non è mai uguale, non si ripete con monotona e scontata prevedibilità" (Teti, 2003, p. XXXIV). Attorno a questa risorsa si sono sviluppate le civiltà che hanno attinto ad essa come fonte nutritiva, energetica, infrastrutturale, instaurando quasi un legame sacrale, ma anche in perenne tensione poiché il rapporto non sempre è stato di pacifica convivenza. Potremmo definirne una relazione 'bipolare' fatta di presenza e di assenza, di amore e di paura, di ricerca e di rifiuto. Pensiamo che se da un lato la fondazione di una città era legata alla presenza dell'acqua, in particolare all'esistenza di un fiume per sfruttarne le proprietà, allo stesso tempo era essenziale la sua assenza e la

scelta del sito era frutto dell'osservazione delle dinamiche idrauliche che consentiva di collocare l'insediamento al sicuro dalle possibili zone di esondazione. Questo sapiente equilibrio tra esigenze opposte ha orientato per lungo tempo le regole insediative fino a quando gli uomini hanno creduto di poter governare il carattere mutevole ed anche imprevedibile di questa preziosa risorsa, confortati dalle loro abilità ingegneristiche e dalla capacità di pianificare, forti del pensiero 'l'acqua non ha forma' grazie al quale hanno ritenuto di poterla conformare, imbrigliandola, deviandola, nascondendola. E così si è diffusa anche una specie di illuso distacco nei suoi confronti, una sorta di "rimozione collettiva della consapevolezza che le generazioni avevano accumulato abitando determinati territori", scrive Amitav Ghosh (2019, p. 64) richiamando la responsabilità della cultura di matrice capitalistica che ha indotto desideri globalizzati quali ad esempio l'abitare 'sul' mare. Ancora lo scrittore indiano ricorda appunto che "la visione coloniale del mondo, in cui la vicinanza all'acqua simboleggia potere e sicurezza, dominio e conquista, è stata incorporata nelle fondamenta stesse dei modelli di vita dei ceti medi, ovunque nel mondo" (Ghosh, 2019, p. 44).

Certo è che l'acqua non solo è all'origine di tutti i processi generativi *in primis* del nostro pianeta², come in maniera empirica avevano intuito gli antichi - 35

pensiamo a quante cosmogonie, mitologie, religioni la vedono protagonista - ed oggi sostengono osservazioni scientifiche³, ma essa agisce “come potente fattore di configurazione identitaria, come elemento aggregante, materiale e simbolico di intere civiltà” (Teti, 2003, p. XXXV).

Il filosofo Maurizio Bettini (2011) usa la metafora dell'acqua per definire il rapporto tradizione-identità poiché ritiene che l'idea di un fiume con i suoi affluenti meglio rappresenti questo concetto rispetto a quella delle radici di un albero⁴. L'identità delle persone, come quella dei loro paesaggi, è fluida e si costruisce e si modifica nel tempo come un fiume che lungo il suo percorso riceve l'apporto di ulteriori corsi d'acqua, dal piccolo ruscello ad altri fiumi e torrenti; si fonda sul passato, che possiamo figurarci una fonte da cui tutto ha origine, ma poi si costruisce, si modella e si trasforma in relazione a molti fattori. Se quella di Bettini è una immagine molto poetica - ed è anche bello pensare che l'ultima destinazione di questo viaggio sia il mare, che rimescola tutte le individualità in una condivisione globale - nei confronti dell'acqua l'uomo ha mantenuto però quell'atteggiamento ambivalente d'origine: patrimonio da preservare, sebbene talvolta solo in quanto risorsa economica, o, al contrario, agente distruttore e rischio da cui difendersi. L'ambiguità ha contraddistinto non solo il nostro comportamento ma altresì l'acuirsi di una intrinseca contraddizione tra presenza ed assenza, tra scarsità ed abbondanza, oggi definibile anche in relazione a quello che è il 'paradosso del cambiamento climatico' per cui desertificazione e siccità si verificano accanto a devastanti alluvioni, in tempi diversi nello stesso spazio ma anche nello stesso momento in territori diversi, anche non solitamente investiti da tali fenomeni. Per affrontare questa complessa situazione già molti anni fa Vittoria Calzolari (2000; 2007) osservava l'urgenza di ritrovare una “nuova cultura dell'acqua”, obiettivo che compare come concetto cardine nella *Dichiarazione Europea per una Nu-*

va Cultura dell'acqua (2005) in cui si riconosce la necessità di adottare un approccio olistico alla risorsa che abbracci contemporaneamente dimensione etica, sociale, economica, politica, culturale e ambientale (Ercolini, 2010 e 2011).

Come dunque sviluppare una cultura dell'acqua con cui nutrire la cultura del progetto, in particolare del paesaggio urbano dove questa gioca un ruolo fondamentale? Qui, infatti, non solo i fiumi, che interpretano la parte di attori primari dal punto di vista percettivo, ma tutto il ciclo delle acque, soprattutto le modalità di smaltimento della pioggia, rivestono una funzione determinante che incide sul funzionamento ecologico dell'organismo urbano. Però, in molti casi l'acqua è sparita dalla nostra vista, estromessa, negata, inquinata. I fiumi, ad esempio, da elementi attivi all'interno dell'economia cittadina si sono spesso trasformati in “*silenced rivers*” (McCully, 2001)⁵, retrocessi a semplice scenografia. Ad essi va invece restituito valore in quanto, partecipando al disegno della città pubblica, si rivelano spazi importanti per mettere in atto azioni finalizzate ad una riqualificazione degli insediamenti consapevole delle stratificazioni patrimoniali e sensibile alla presenza della 'natura'. “A seconda del caso, la forma che prenderà l'acqua sarà differente e consona alla storia dei luoghi, passata e da venire. [...] È innegabile che malgrado la densità e l'artificializzazione del suolo, la parte dello spazio pubblico concessa all'acqua favorisca una nuova forma di natura, che non è la sola ma che propone una risposta sostenibile alla vita urbana” (Bruehl, Delmar, 2017, pp. 160-163).

Appunti per un approccio *landscape-oriented* al progetto dei paesaggi fluviali urbani

Il sistema degli spazi aperti fluviali esprime quindi un potenziale non indifferente per la rigenerazione in chiave socio-ecologica delle città. Per riscoprire nei nostri paesaggi contemporanei una cultura, o 'poesia', dell'acqua dobbiamo accettarne la natura vitale e fluida e comprenderne la dimensione pervasiva.

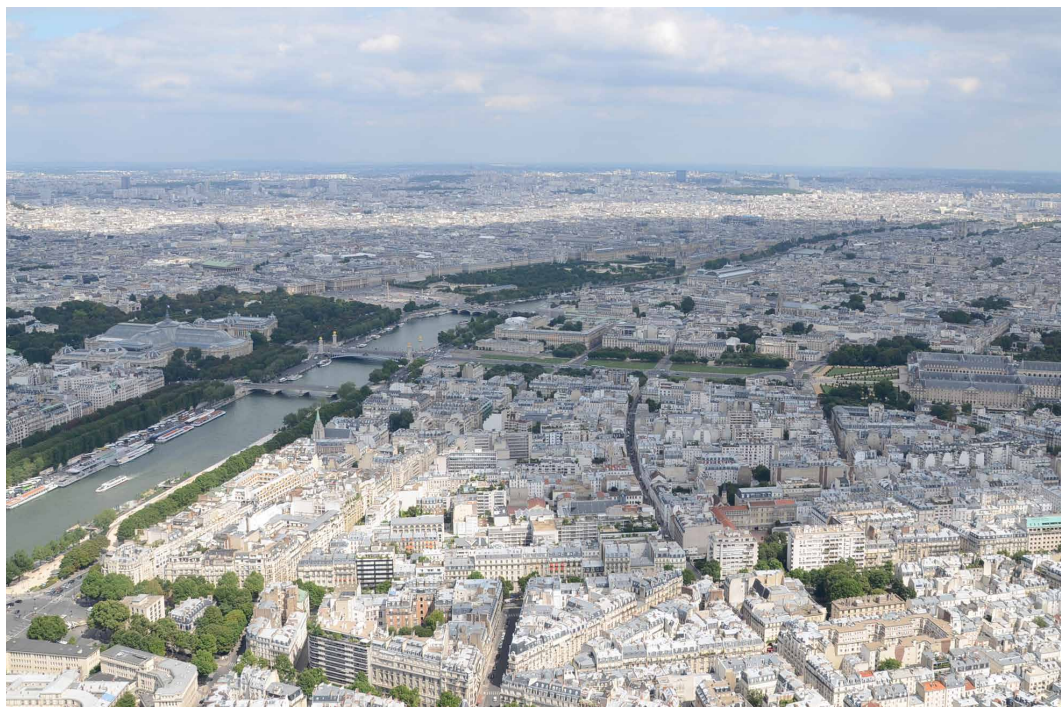


Fig. 1 - Le città costruite sui fiumi instaurano con essi un rapporto dialettico totalizzante, che attiene aspetti diversi, ecologici, architettonici, figurativi. Parigi (foto: Antonella Valentini, 2013)

I fiumi sono entità in movimento, mutevoli, che scorrendo intercettano paesaggi differenti. Il riconoscimento e il rispetto di questa vitalità è un requisito basilare per il progetto che deve essere capace di interpretare la dinamicità temporalmente e spazialmente. Occupandosi di eco-sistemi fluviali necessariamente ci si imbatte in contraddizioni, conflitti e antinomie. Paesaggi con gradienti di naturalità differenti possono susseguirsi anche a ritmo serrato e può essere richiesto di passare, ad esempio, dalla necessità di proteggere ambiti particolarmente ricchi di biodiversità a realizzare belvedere panoramici pronti ad accogliere un elevato numero di persone. Da ciò consegue la necessità di rispondere ad esigenze e obiettivi diversi che il progetto deve saper mantenere coerenti all'interno di una visione organica articolando e correlando quelle tre azioni diversificate indicate dalla Convenzione Europea del Paesaggio in *Protection/Manage-*

*ment/Planning*⁶ che non sono categorie d'intervento da applicare asetticamente a porzioni di paesaggio distinte e predefinite, ma misure da perseguire in modo integrato e trasversale, azioni non antagoniste ma declinazioni diverse di un medesimo approccio progettuale *landscape-oriented* che presuppone di prendersi cura responsabilmente del nostro ambiente di vita (CE, 2000; CM/REC, 2008)⁷.

L'acqua, intrinsecamente dinamica, mette in evidenza in maniera tangibile il *modus operandi* necessario per progettare il paesaggio che non dobbiamo dimenticare essere "un sistema vivente in continua evoluzione" (AIAPP-FEDAP, 1999) cangiante proprio per la presenza di acqua, vento, piante, animali⁸ e per lo scorrere del tempo. Interpretare temporalmente il dinamismo, come prima affermato, presuppone di immaginare la progressione evolutiva dell'ecosistema fluviale, assecondando il cambiamento e l'alterazione anche nella componente **37**



Fig. 2a – Il lungo fiume come spazio di socialità. Quais parigini (foto: Antonella Valentini, 2013)

Fig. 2b – I sistemi lineari di spazi aperti che si sviluppano lungo il corso dei fiumi sono il luogo ideale per svolgere attività sportive e ludiche. Relax sulla Sprea a Berlino (foto: Antonella Valentini, 2019)

pagina seguente

Fig. 2c – Paris Plage, la spiaggia parigina sulla Senna esprime bene il desiderio della città e dei cittadini ad occupare le rive dei fiumi per attività ricreative (foto: Antonella Valentini, 2013)



transitoria e spontanea della vegetazione, mentre interpretarlo spazialmente richiede un'attitudine progettuale che tenga insieme la dimensione globale dell'ecosistema fluviale, con le proprie esigenze ecologiche e la propria funzione connettiva, con la dimensione locale dei singoli 'transetti', rispettando le diversità biologiche, percettive e storico-culturali che si succedono. Un esempio di questo approccio dinamico lo possiamo osservare nella sistemazione delle sponde del Rhône a Lione progettata e realizzata dallo studio francese In Situ. Partendo dalla definizione di microunità paesaggistiche, Annie Tardivon ed Emmanuel Jalbert disegnano una passeggiata-parco unitaria che cambia progressivamente i propri caratteri urbani in 'naturali' allontanandosi dal centro della città ed agganciandosi a nord al parco storico della Tête d'Or e a sud al Parc Gerland di Michel Corajoud. L'obiettivo dichiarato dei progettisti è difatti assecondare il fluire del Rodano, il flusso del tempo e la successione degli spazi: "we wor-

ked on fluidity, the way we slide from one sequence to another in a sort of tracking shot to create a linear, fertile, fluid, flexible, generous space"⁹. E così il *parc-promenade*, la cui dimensione trasversale varia da 6 a 60 metri, diventa una sequenza di aree pubbliche differenti e coerenti con il tessuto urbano in cui sono inserite e le cui forme, materiali e vegetazione si combinano ed articolano variamente lungo le rive, passando dalle gradinate della Guillotière affacciate sull'acqua, che ospitano concerti ed eventi, ai tratti in cui la passeggiata affianca prati fioriti, filari alberati e serie di sedute-sdraio in legno addossate ai muri arginali.

Il progetto risolve in modo sapiente anche il problema del rischio idraulico, altro importante tema di riflessione più avanti accennato, senza rinunciare a creare luoghi belli ed accoglienti ma evitando una eccessiva specializzazione e settorializzazione delle aree per cui queste possono ricevere senza eccessivi traumi le acque eventualmente divaganti ed



accogliere umani, animali e vegetali. *Les Berges du Rhône* testimonia infatti come sia possibile incentivare la presenza della natura in città creando aree ad elevata diversità e ricchezza biologica, ma anche costruire condizioni favorevoli all'aggregazione sociale essenziali per il benessere psico-fisico dei cittadini. Il lungofiume rappresenta effettivamente uno straordinario suolo pubblico fin da quando nelle città europee in trasformazione comincia ad accogliere nuove funzioni e usi collettivi, apprezzato proprio per le sue prerogative sceniche spesso rappresentate in quadri e dipinti come ad esempio nelle vedute panoramiche del XVIII e XIX secolo – celebri sono quelle di Londra o Parigi - dove “il fiume [...] costituisce il più ampio spazio visuale. La linea di connessione tra lo sviluppo urbano e le attività che si svolgono principalmente su di esso, luogo fondamentale degli scambi e dei trasporti” (Dubini, 1994, p. 57)¹⁰. L'interfaccia della città con l'acqua non sempre però è stata caratterizzata da qualità positive; qui si so-

no insediate molte attività produttive e portuali che poi nella seconda metà del XX secolo sono entrate in crisi avviando un processo di dismissione che ha prodotto situazioni di criticità e degrado ma anche offerto aree fondamentali ai fini della rigenerazione urbana. A partire dagli ultimi decenni del secolo scorso molte città europee¹¹ hanno trasformato radicalmente i loro lungofiume creando sistemi di spazi pubblici dalle espressioni più variegata che si caratterizzano per differenziati gradi di artificialità e naturalità o connotazioni ibride, fino al caso atipico di Valencia, parco fluviale senza fiume¹².

Il bordo dell'acqua, dunque, esprime una forte valenza simbolica di ricomposizione dell'immagine urbana e di ridefinizione di un margine (Forino, 2003; Sessarego, 2016). I corsi d'acqua però sono sistemi viventi, dove avvengono complessi processi biologici e possiedono un proprio spazio entro il quale 'respirano'. Il limite tra acqua e terra non può pertanto essere inteso statico e lineare, ma è uno



Fig. 3 – Les Berges du Rhône a Lione. Un *parc-promenade* di 5 km è stato realizzato lungo la sponda sinistra del fiume Rodano, trasformando quelli che erano principalmente spazi destinati alla mobilità veicolare in spazi pubblici pedonali pensati per riconquistare il rapporto tra la città e il fiume. Cardine dell'intervento les Terrasses de la Guillotière, diventate luogo di grande frequentazione (foto: Emanuela Morelli, 2014)

spazio poroso di mediazione con uno spessore 'pulsante' che oggi assume un valore particolarmente significativo poiché si rivela territorio strategico anche per mettere in atto azioni resilienti finalizzate all'adeguamento e alla mitigazione del cambiamento climatico.

Il riconoscimento della permeabilità di questo limite suona quasi come una rivelazione nelle parole di Anuradha Mathur e Dilip da Cunha: "l'acqua è ovunque piuttosto che confinata da qualche parte" (2014, preface)¹³. In seguito alla pubblicazione del loro lavoro è impossibile dimenticare che l'acqua ha una natura effimera, transitoria, incerta, interstiziale, caotica, onnipresente e soprattutto quanto sia importante superare il concetto di finitezza e l'idea

della dimensione longitudinale prevalente per aprirsi alla comprensione della profondità trasversale, mutevole, viva, di questo spazio terracqueo capace di ricucire relazioni spaziali e temporali, ecologiche e sociali. Dove finisce un fiume e dove è il confine tra terra e acqua? I fiumi, entità tradizionalmente "inconceivable without a drawn line" (Mathur, da Cunha, 2014, p. 1), devono essere accettati nella loro natura priva di fissità che invita a immaginare poeticamente il *limes* tra terra e acqua. L'incontro tra questi due elementi trova talvolta suggestive espressioni, come alla Ribeira das Naus di Lisbona dove con un gioco di livelli negativi rispetto alla quota della superficie e una gradonata che digrada verso l'acqua, João Ferreira Nunes crea un ambiente di grande

Fig. 4 – Les Berges du Rhône.
Una sequenza di otto paesaggi con gradienti di naturalità diversa accompagna il fiume: le Bretillod, la Ripsisylve, la Rive habitée et l'Archipel des îles jardins, la Grande prairie, les Terrasses de la Guillotière, l'Estacade du Centre nautique, le Port de l'Université, les jardins du Rhône et la Galerie botanique fluvial (foto: Emanuela Morelli, 2014)



Fig. 5 – Lyon Confluence. La 'Confluence' è quella parte di penisola posta alla confluenza tra i fiumi Saône e Rhône un tempo interessata da attività industriali che è stata oggetto a partire dal 2003 di un'operazione di rigenerazione che l'ha trasformata in un quartiere sostenibile pensato come una nuova centralità urbana. Place Nautique, fulcro del quartiere, con il suo bacino porta il fiume Saona all'interno della città (foto: Emanuela Morelli, 2014)



potenza figurativa che combina al valore allegorico della soglia il significato simbolico del luogo dove si producevano le navi (Naus) che riporta alla mente la storia della colonizzazione portoghese.

Ancora una volta l'acqua diventa paradigmatica rispetto al concetto di paesaggio poiché mette in evidenza come sia complesso individuare, per il paesaggio come per l'acqua, demarcazioni e confini. Proget-

tare paesaggi, anche quelli fluviali, assumendo uno sguardo paesaggistico vuol dire superare i limiti convenzionali dati con la definizione di un perimetro di intervento cogliendone la porosità (Corajoud, 2006) e così riconoscendo correlazioni tra componenti, connessioni al contesto e legami nello spazio e nel tempo. Senza la capacità di comprendere le relazioni non vi può essere una concezione sistemica e profonda-



Fig. 6 – Tra terra e acqua. A Lione, la confluenza tra i fiumi Saône e Rhône disegna una lingua di terra che si inabissa nell'acqua creando un luogo di grande suggestione (foto: Antonella Valentini, 2016)

mente radicata ai luoghi che è requisito essenziale per il progetto di paesaggio, ancor più per quello fluviale in quanto i fiumi per loro conformazione sono ecosistemi connettivi costituenti l'ossatura portante del mosaico di spazi aperti organizzati lungo di essi. Alla estensione longitudinale prevalente si associano però le direzioni trasversali, su corsi d'acqua o altri sistemi lineari come le strade, grazie alle quali si possono mettere in rete gli spazi pubblici tradizionali quali piazze, parchi e giardini con tutte le aree non convenzionali (marginali, interstiziali, ibride, dismesse, ignorate, informali, etc.) che costituiscono una riserva importante per la costruzione di un 'sistema verde e blu' che esce dai confini urbani e si 'aggancia' alle aree periurbane agricole e naturali. Ai fini del progetto serve adottare una visione relazionale che vede le vie d'acqua come strutture di connessione paesistica oltre che ecologica. Reti

re: al di là della evoluzione semantica del concetto sistemico fondativo per l'architettura del paesaggio - basti pensare all'Emerald Necklace di Boston progettato da Olmsted - l'insieme degli spazi aperti (verde) formato anche sulla rete delle acque (blu) svolge funzioni metaboliche per la città fornendo un ampio spettro di servizi ecosistemici. Le *Green Infrastructure* che ricomprendono al loro interno anche la componente blu (EC, 2013)¹⁴ sono riconosciute fondamentali dalla politica europea ai fini della ri-naturalizzazione delle città (EU, 2015)¹⁵.

Questa è una traiettoria di lavoro che negli ultimi anni è sempre più esplorata quando a progettisti esperti si associano amministrazioni lungimiranti come nel caso di alcune città spagnole tra cui, in particolare, Barcellona¹⁶, capaci di immaginare una visione strategica di lunga durata della trasformazione urbana attraverso la costruzione di un sistema di spazi aperti fluviali a cui è attribuito un ruo-



Fig. 7 – Presenze sull'acqua. Lyon Confluence (foto: Antonella Valentini, 2016)

lo strutturante. Il concetto di 'infrastruttura verde e blu', epurato della sua componente ideologica, può davvero diventare un dispositivo progettuale fattivo ed efficace nell'incidere sull'assetto delle città contemporanee, anche grazie alla sperimentazione di piani e strumenti innovativi¹⁷.

La ricerca nutre sempre il progetto di paesaggio e per lavorare in ambiti fluviali bisogna 'andare un po' controcorrente' cambiando prospettiva e trasformando le criticità in opportunità, principalmente nella gestione del rischio idraulico. Se condividiamo l'affermazione di Jusuck Koh che il paesaggio "is not a big garden, just as a city is not big architecture" (2013, p. 29), allo stesso modo possiamo dire che un fiume non è un canale grande, sebbene sia stato spesso così trattato proprio per difendersi dalle inondazioni, rettificandolo o costringendolo in forme indifferenti ai suoi caratteri ecologici e naturali. È invece indispensabile adottare un approccio *land-*

scape-oriented sia nella progettazione degli spazi urbani fluviali che nella realizzazione delle opere di difesa idraulica che, se progettate con criteri paesaggistici e non meramente ingegneristici, possono diventare occasione per creare paesaggi rispettosi dell'ecologia fluviale ed anche attraenti per la popolazione. Un progettista che ha fatto della traduzione delle difficoltà in opportunità un *leitmotiv* del proprio lavoro è ad esempio Christine Dalnoky che a Saragozza per l'Expo 2008 realizza un parco ai margini della città in un meandro dell'Ebro, in un paesaggio intensamente coltivato che da sempre funziona anche come cassa di espansione. Riprendendo il raffinato sistema idraulico dei canali e delle chiuse creato dagli agricoltori per irrigare ma anche per contenere i danni delle frequenti e violente inondazioni, la paesaggista si affida agli elementi del luogo per disegnare il suo Parque Metropolitano del Agua Luis Buñuel - la parcellizzazione agraria, la rete idrau-

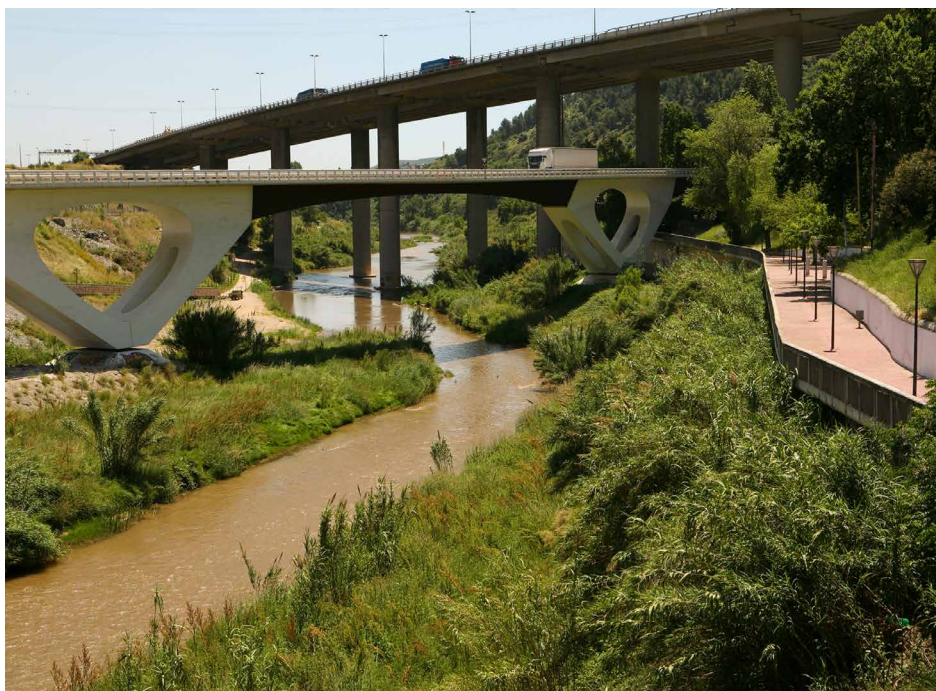


Fig. 8 - Parco fluviale del Llobregat, Barcellona (foto: Maria José Reyes, courtesy Victor Tenez Ybern)

Fig. 9 - Llobregat, Barcellona. Un luogo attraversato da reti infrastrutturali e condizionato da quelle che Guido Ferrara definiva "alterazioni a norma di legge" lungo il corso del fiume, è stato pazientemente trasformato in un nuovo paesaggio con interventi di riqualificazione ambientale associati ad una importante opera di recupero sociale (foto: Maria José Reyes, courtesy Victor Tenez Ybern)



Fig. 10 - Miribel Jonage Park, Lione. Il grande parco periurbano non è altro che una cassa di espansione fluviale. Il progetto ha risposto a obiettivi multipli, non solo creare un luogo dove svolgere attività ricreative ma anche realizzare un'opera di protezione idraulica, proteggere l'ecosistema naturale esistente e garantire il mantenimento della riserva di acqua potabile (foto: Emanuela Morelli, 2014)

lica, la diga a zigzag, la fascia boschiva lungo il profilo dell'acqua - per realizzare un progetto la cui "la forza [...] è stata accettare l'idea dell'inondazione e non pretendere che l'area rimanesse asciutta, pulita, perfetta" (Dalnoky, 2017, p. 40).

Negli interventi della Dalnoky è sempre dalla comprensione delle qualità paesaggistiche esistenti e della profondità storica dei luoghi che nascono le idee, approccio anche questo basilare della disciplina dell'Architettura del Paesaggio che la paesaggista francese condivide con molti altri colleghi formatosi all'ENSP di Versailles, come Anne-Sylvie Bruel e Christophe Delmar la cui attenzione al tema dell'acqua si fonda profondamente sulla cultura mediterranea (Matteini, 2017) assumendo un ruolo da protagonista nel processo di rigenerazione urbana. L'acqua è uno dei dispositivi progettuali principali per l'Atelier Bruel-Delmar i cui lavori "s'inscrivono sulle tracce esistenti, rinnovando le forme dell'acqua per riportarla al centro dello spazio pubblico, attraverso canali alimentati da acque piovane, sistemi di raccolta zero *tuyaux*, fossati e *noues* che di-

vengono connessioni ecologiche, *jardins d'eaux* che assicurano la gestione delle risorse idriche, ma anche la loro depurazione, grazie a una palette vegetale opportunamente selezionata" (Matteini, 2017, p. 152). Proprio perché l'acqua è spesso una presenza assente in città, è importante riuscire a recuperarne la memoria e leggerne i segni reinterpretandoli in chiave contemporanea, così come Bruel-Delmar riescono a fare nei progetti per gli ecoquartieri di Saint Jacques de la Lande, Nantes o Lille.

Tutti i progetti citati sono effettivamente solo piccole gocce in un mare di esperienze che per fortuna negli ultimi anni stanno sempre più affermandosi, utili a delineare alcuni concetti cardine di un progetto *landscaped-oriented* per i paesaggi fluviali urbani da cui può emergere quella 'poesia dell'acqua' capace di esprimerne l'intima natura, mutevole, dinamica e vibrante; esperienze che raccontano di una rinnovata cultura dell'acqua, presenza giocosa che non fa più paura e che diventa parte integrante, strutturale e non puramente decorativa, dell'ecosistema urbano.

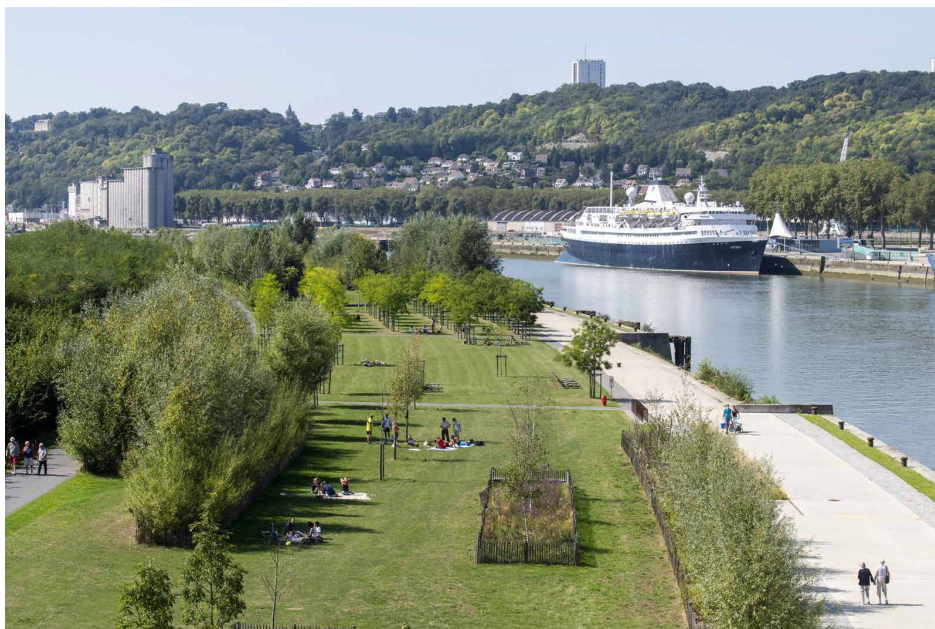


Fig. 11 - Écoquartier Flaubert, Rouen. Elemento portante del sistema è un parco lineare con una passeggiata di quasi 3 chilometri sulla sponda sinistra del fiume che si inverte nella geografia della valle della Senna. Con il Quais de Seine et de la presqu'île Rollet, Jacqueline Osty si è aggiudicata nel 2018 il Grand Prix National du Paysage (foto: Martin Argyroglo, <https://www.osty.fr/fr/projets/view/18/ecoquartier-flaubert>)

Fig. 12 - Écoquartier Flaubert, Rouen. Descritto come "une ville-nature au bord de l'eau", è frutto di una vasta opera di rigenerazione di un'area portuale e industriale trasformata in un nuovo quartiere con una forte attenzione al tema del drenaggio urbano sostenibile in cui gli spazi pubblici diventano struttura ordinatrice del paesaggio urbano (foto: Martin Argyroglo, <https://www.osty.fr/fr/projets/view/18/ecoquartier-flaubert>)

Note

¹ È l'unica sostanza che si trova sulla Terra in tutti i suoi tre stati: solido, liquido e gassoso. Sembra inoltre che l'acqua allo stato liquido formi due strutture distinte differenti per densità, secondo gli studi condotti dal prof. Francesco Sciortino della Sapienza di Roma (<https://www.phys.uniroma1.it/fisica/archivionotizie/diverse-come-due-gocce-dacqua> (01/2023)). Da qui i dubbi sulla nota espressione idiomatica che richiama l'identità di due gocce d'acqua.

² L'acqua è l'elemento essenziale e caratterizzante ogni forma di vita sulla Terra, compone per circa il 50-60% il corpo umano, in quote variabili in relazione a diversi fattori come l'età e il genere, e rappresenta il 70% della superficie terrestre.

³ Recenti studi sostengono che forme primordiali di vita sono comparse sulla Terra in bacini d'acqua poco profondi dove si verificavano le condizioni ottimali di concentrazione di azoto sufficiente ad innescare le prime interazioni con l'RNA (Ranjan S. et al., 2019).

⁴ "Se proprio si deve ricorrere a immagini e metafore per parlare dell'identità collettiva [...] in luogo di quelle albero/radici o sommità/discesa, così verticali, si potrebbe ricorrere all'immagine, assai orizzontale, di fiume/affluenti. [...] Adottando questa metafora acquatica per definire il rapporto tradizione/identità all'interno di un certo gruppo, si avrebbe almeno il vantaggio della fluidità rispetto alla linea fissità delle barbe che si attorcigliano nel terreno. Metafore orizzontali della tradizione possono farci capire che si può benissimo appartenere a una certa tradizione senza però sentirsi prigionieri" (Bettini, 2011, pp. 40-41).

⁵ Si richiama questa immagine potente di Patrick McCully (2001) sebbene l'autore non la usi in contesti urbani ma in relazione alla costruzione di opere di sbarramento e dighe.

⁶ "Protezione/Gestione/Pianificazione-Progettazione" (IASLA 2022, pp.71-73).

⁷ La Raccomandazione del Comitato dei Ministri degli Stati Membri sulle Linee Guida per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio (2008) precisa: "Landscape action is a combination of protection, management and planning conducted over one and the same territory" (CM/REC 2008, art. 1.5).

⁸ Il paesaggio ha una organizzazione spaziale (struttura), è soggetto a trasformazione nel tempo (cambiamento), ha un dinamismo interno dovuto al movimento e al flusso di energia tramite acqua, vento, piante e animali (funzionamento) (AIAPP-FEDAP, 1999).

⁹ <https://www.in-situ.fr/#/en/projects/berges-rives/berges-du-rhone>.

¹⁰ Sulla rappresentazione del paesaggio fluviale si veda il paragrafo *Rappresentazioni e descrizioni di luoghi d'acqua* in L. Ferrari, 2005, pp. 29-80.

¹¹ Come Bilbao, Lisbona, Madrid, Amiens, Lione, Bordeaux, per citarne solo alcune.

¹² A Valencia negli anni Sessanta del secolo scorso, in seguito a numerose e devastanti inondazioni, inizia l'opera di deviazione del fiume Turia mentre il vecchio alveo fluviale è trasformato su progetto generale dell'architetto Ricardo Bofill in un sistema di aree pubbliche che ospitano molte architetture, come il Palazzo della Musica e la Cittadella delle Arti e delle Scienze.

¹³ Water "that is in rain before it is in rivers, soaks before it flows, spreads before it gathers, blurs before it clarifies; water that is ephemeral, transient, uncertain, interstitial, chaotic, omnipresent" (Mathur, da Cunha, 2014, preface).

¹⁴ "Green Infrastructure [is] a strategically planned network of natural and semi-natural areas with other environmental features designed and managed to deliver a wide range of ecosystem services. It incorporates green spaces (or blue if aquatic ecosystems are concerned) and other physical features in terrestrial (including coastal) and marine areas" (EC, 2013, p. 3).

¹⁵ "The EU R&I agenda on 'Nature-Based Solutions and Re-Naturing Cities' is focused on new and innovative nature-based solutions to societal challenges, but also builds on and supports other closely related concepts and policies, such as the ecosystem approach, ecosystem services, ecosystem-based adaptation and mitigation, and natural, green and blue infrastructure" (EU, 2015, p. 6).

¹⁶ L'Area Metropolitana di Barcellona (AMB) è da anni impegnata, sotto la guida di Victor Tènez Ybern, nel recupero socio-ambientale della rete degli spazi aperti del parco fluviale del Llobregat, processo avviato con un Progetto-Quadro nel 2003 e poi approfondito con oltre quaranta progetti (Tenez Ybern, 2019, pp.56-59). Le città di Saragozza, Vitoria-Gasteiz e Salamanca hanno ideato *Infrastrutture Verdi*, progettate dallo studio Atalaya, che dedicano una particolare attenzione al sistema idrografico, alla protezione dai rischi di inondazioni e all'intero ciclo idrologico. Cfr. <https://www.atalayaterritorio.com/proyectos-1/> (02/23).

¹⁷ Ad esempio, la "mappa dell'acqua" del progetto LOS_DAMA! - acronimo per *Landscape and Open Space Development in Alpine Metropolitan Areas* - elaborato da un gruppo multidisciplinare di esperti con la Regione Piemonte per l'area metropolitana torinese (2016-2019) e finanziato dal Programma Interreg Spazio Alpino. La mappa tiene conto del ruolo idrologico di ogni tessera del mosaico ambientale dell'area metropolitana (Gibelli et al. 2018, pp. 64-69).

Bibliografia

- AIAPP, FEDAP 1999, *Carta di Napoli. Il parere degli specialisti sulla riforma degli ordinamenti di tutela del paesaggio in Italia*, Napoli.
- Attardo A., Diaz Morlàn J. 2019, *Rete di reti. Green Infrastructure Plan di Zaragoza*, "Architettura del Paesaggio", 38 (1) *Changes*, pp. 52-55.
- Bettini M. 2011, *Contro le radici. Tradizione, identità, memoria*, Bologna, il Mulino.
- Bruel A. S., Delmar C. 2017, *L'acqua, risorsa del progetto urbano* in L. Marinaro (ed.) *Oplà 2016. Ongoing Projects on Landscape Architecture*, DIDAPress, pp. 155-163.
- Bruel A.S. 2017, *Governare le acque* in L. Latini, T. Matteini (eds.), *Manuale di coltivazione pratica e poetica per la cura dei luoghi storici ed archeologici nel Mediterraneo*, Poligrafo, Padova.
- Calzolari V. 2000, *Rinaturalizzazione dei fiumi e cultura dell'acqua nella pianificazione urbanistica e paesistica*, Atti del Seminario IAED *Rinaturalizzazione fluviale. Pianificazione, Progetto, Esecuzione*, Quaderno 4, Roma, 1° marzo 1996, pp. 28-35.
- Calzolari V. 2007, *Cultura dell'acqua e pianificazione paesistica a scala di bacino: idee ed esperienze*, in M. Ercolini (ed.) *Fiume, paesaggio, difesa del suolo. Superare le emergenze cogliere le opportunità*, Firenze University Press, Firenze, pp. 180-191.
- CE 2000, *Council of Europe Landscape Convention*, Florence. European Treaty Series n°176. 20.10.2000, amended by the 2016 Protocol.
- CM/REC 2008, *Raccomandazione del Comitato dei Ministri degli Stati Membri sulle Linee Guida per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio*.
- Corajoud M. 2006, *Esplorare i limiti, oltrepassarli*, in F. Zagari, *Questo è paesaggio. 48 definizioni*, Gruppo Mancosu editore, Roma.
- Dalnoky C. 2017, *Natura e città. La disparition, Lectio Magistralis*, Progetto REBUS 3° edizione, Regione Emilia Romagna. Lezione tenuta a Bologna il 12 ottobre 2017, <https://territorio.regione.emilia-romagna.it> (02/23).
- Dichiarazione Europea per una Nuova Cultura dell'Acqua*, Madrid 18 febbraio 2005. <https://www.istitutobioetica.it/documenti-di-riferimento/documenti-di-riferimento/187-documenti/575-dichiarazione-europea-per-una-nuova-cultura-dell-acqua>
- Dubbini R. 1994, *Geografie dello sguardo. Visione e paesaggio in età moderna*, Einaudi, Torino.
- European Commission 2013, *Green Infrastructure (GI) – Enhancing Europe's Natural Capital*, COM(2013) 249 final, Communication From The Commission To The European Parliament, The Council, The European Economic And Social Committee And The Committee Of The Regions.
- European Commission 2015, *Towards an EU Research and Innovation policy agenda for Nature-Based Solutions & Re-Naturing Cities*, Final Report of the Horizon 2020 Expert Group on 'Nature-Based Solutions and Re-Naturing Cities', Directorate-General for Research and Innovation Climate Action, Environment, Resource Efficiency and Raw Materials
- Ercolini M. 2010, *Cultura dell'acqua e progettazione paesistica*, Gangemi editore, Roma.
- Ercolini M. 2011, *Luoghi e paesaggi d'acqua, Sguardi, approcci, percorsi*, in E. Falqui, F. Calamita, P. Pavoni, *Paesaggio, luogo della mente*, Edizioni ETS, Pisa, pp. 529-540.
- Forino A. 2003, *Paesaggi sull'acqua*, Alinea, Firenze.
- Ferrari L. 2005, *L'acqua nel paesaggio urbano: letture esplorazioni ricerche scenari*, Firenze University Press, Firenze
- Gatti G. 2015, *Lungo la riva del Rodano, Parco promenade, Berges du Rhône, Lione, Francia*, "Architettura del Paesaggio", 30 (1), pp. 44-47.
- Ghersì A., Sessarego A. 2016, *La città e l'acqua. Progetti per un nuovo paesaggio urbano accogliente*, Altralinea edizioni, Firenze.
- Ghosh A. 2019, *La Grande Cecità. Il cambiamento climatico e l'impensabile*, BEAT, Vicenza.
- Gibelli G., Pirola L., Borghini A., Dosi V. 2018, *I benefici delle Blue and Green Infrastructure*, "Architettura del Paesaggio", 37 (2), pp. 64-69.
- Guccione B. (ed.) 2005, *A selection of advanced river cities in Europe. A good practice guide*, Edifir, Firenze.
- IASLA 2022, *Paesaggio Europa. Linee guida per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio*, a cura di D. Colafranceschi, G. Paolinelli, F. Di Carlo, L. Marinaro, M. L. Olivetti, E. Salizzoni, DeriveApprodi, Roma.
- Jellicoe S., Jellicoe G., *Water. The use of water in landscape architecture*, Adam & Charles Black, London 1971.
- Koh J. 2013, *On a Landscape Approach to Design. An eco-poetic interpretation of landscape*, Wageningen University, Wageningen.
- Masbouni A., Petitjean A. 2020, *Scénographie des plaisirs urbains. Jacqueline Osty. Grand prix de l'urbanisme 2020*, Éditions Parenthèses, Marseille.

Mathur A., da Cunha D. (eds.) 2014, *Design in the Terrain of Water*, Applied Research + Design Publishing with the University of Pennsylvania, School of Design, New York.

Matteini T. 2017, *La pazienza del paesaggista. Atelier Bruel-Delmar, Paris* in L. Marinaro (ed) *Oplà 2016. Ongoing Projects on Landscape Architecture*, DIDAPress, pp. 149-153.

Morri C. 2007, *La foresta fluviale per l'Expo 2008*, "Architettura del paesaggio", 17, pp. 42-45.

McCully P. 2001, *Silenced Rivers. The Ecology and Politics of Large Dams*, Zed Book, New York.

Ranjan S., Todd Z.R., Rimmer P.B., Sasselov D.D., Babbin A.R., 2019, *Nitrogen Oxide Concentrations in Natural Waters on Early Earth*, "Geochemistry, Geophysics, Geosystems", Vol.20, Issue4, pp. 2021-2039.

Sessarego A. 2016, *Verso uno spazio pubblico del waterfront: recenti realizzazioni di architettura del paesaggio*, in A. Ghersi, A. Sessarego, *La città e l'acqua. Progetti per un nuovo paesaggio urbano accogliente*, Altralinea edizioni, Firenze, pp. 22-39.

Teti V. (ed.) 2003. *Storia dell'acqua. Mondi materiali e universi simbolici*. Roma, Donzelli Editore.

Tenez Ybern V. 2019, *Piani, progetti e processi. Redevelopment of the Llobregat river, Barcelona*, "Architettura del Paesaggio", 38 (1) *Changes*, pp. 56-59.